

Le coppie verso il matrimonio

Riflettere insieme: che cosa cercate?

Sabato 17 febbraio all'Istituto Santa Maria Assunta, a Maccio di Villaguardia (Co), e sabato 9 marzo all'Oratorio Sacro Cuore, a Sondrio, le coppie della diocesi di Como in cammino verso il matrimonio cristiano si sono incontrate e si incontreranno con il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni. Per l'appuntamento a Maccio erano iscritte 150 coppie, per quello a Sondrio 110; per Sondrio è ancora possibile iscriversi, compilando



il form disponibile sul sito dell'Ufficio famiglia. Per entrambi i luoghi l'accoglienza è prevista dalle ore 20.15, con inizio alle ore 20.30. Gli appuntamenti di Maccio e Sondrio si articolano in tre dimensioni: ascolto, preghiera, fraternità. «Finalmente torniamo a incontrarci in presenza – sottolinea il Vescovo Cantoni –. Quattro anni fa la pandemia ci impose la sospensione di questo momento sempre molto bello e, per i successivi tre anni, grazie a un significativo sforzo tecnologico, siamo riusciti a celebrare l'incontro "da remoto". Finalmente, lo ripeto, abbiamo la possibilità di vederci di persona: con le coppie in cammino verso il matrimonio cristiano e con chi li accompagna (coppie-guida e sacerdoti). Dietro a ogni volto ci sono storie, percorsi, scelte: desidero mettermi in ascolto e condividere pensieri e riflessioni in uno stile di fraternità, per testimoniare insieme la gioia della vocazione al matrimonio e il dono della vita donata e vissuta insieme». «Le due serate – spiegano dall'equipe dell'Ufficio diocesano della pastorale familiare che ha preparato gli incontri – sono state precedute, nel mese di novembre 2023, da quattro momenti di presentazione, in diversi punti della diocesi (Como, Cagno – in provincia di Como, Colico – in provincia di Lecco, e Tirano – in provincia di Sondrio), durante i quali è stato illustrato il progetto



Che cosa cercate?». Si tratta dell'itinerario diocesano di accompagnamento al matrimonio cristiano: «le coppie di sposi e i sacerdoti che guidano percorsi di parrocchiali e vicariali hanno espresso il desiderio di raccontarsi e confrontarsi in un clima di ascolto reciproco, per sostenere le coppie in cammino verso il sacramento del matrimonio, farle sentire parte preziosa della comunità e alimentare la speranza nella pienezza dell'amore». Sabato scorso, dopo l'accoglienza all'Istituto Santa Maria di Maccio, dopo un momento introduttivo, le coppie si sono recate in preghiera verso il santuario della Santissima Trinità Misericordia. Qui, nella preghiera, il Vescovo Oscar ha sollecitato le coppie "a tenere nel cuore questa domanda, "che cosa cercate", alla quale ciascuno deve dare una risposta e che potrebbe tradursi così: cosa volete farne della vostra vita insieme? ... quali sono le gioie e le speranze che coltivate nel profondo?». «Al termine della preghiera – dicono dall'Ufficio famiglia –, ogni coppia (una a una) ha ricevuto dalle mani del Vescovo una cartolina con preghiera a ricordo dell'incontro, unito alla possibilità di sentire delle parole di incoraggiamento al loro cammino». È seguito un momento conviviale in oratorio generosamente preparato dalla comunità di Maccio.

Il pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso

Il dono della vocazione: siamo chiamati all'umiltà

Lo scorso 17 febbraio il santuario della Madonna del Soccorso ha accolto il tradizionale pellegrinaggio vocazionale mensile. Sabato era presente anche il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, e poiché il mese di febbraio si apre con la festa della vita consacrata, erano presenti numerosi religiosi e religiose che svolgono il loro ministero in diocesi. Riportiamo qui di seguito l'omelia del cardinale Cantoni, ricca di spunti e di riflessioni proprio sul tema vocazionale.



«Saluto con gioia tutti voi, pellegrini del terzo sabato del mese al Soccorso. E ringrazio il Signore che ha permesso anche a me di essere qui a pregare con voi il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. È questa una richiesta molto precisa che viene dal Signore stesso e insieme una ricetta infallibile e sicura se crediamo in Lui e nella fedeltà alle sue promesse! Si tratta di un comando evangelico che impegna tutti i battezzati a pregare il Padrone della messe non solo perché ognuno scopra la sua vocazione personale, ma anche perché non manchino mai discepoli e discepolo disposti a seguire il Signore nella vocazione ai ministeri ordinati e alla vita consacrata.

Il Vangelo annunciato questa mattina ci invita a entrare in questo mistero che è la chiamata del Signore nei confronti di Levi (Matteo), un uomo che la Legge aveva emarginato perché, in quanto esattore delle tasse, veniva considerato un peccatore. Doveva suscitare non poco scandalo il fatto che il Messia avesse chiamato a seguirlo proprio lui, un peccatore. **Gesù solidalizza con un emarginato e lo invita al banchetto messianico.** Levi, chiamato da Gesù, non ha sentito su di lui uno sguardo di disprezzo, ma ha avvertito di essere accolto, guardato dentro con uno sguardo d'amore. Gesù si è limitato a dire: «Seguimi!», suscitando in lui il fascino di scoprire una nuova meta e ha aderito con prontezza, cambiando vita. L'episodio non è dunque semplicemente il racconto di una chiamata, ma anche un modello di conversione. Il peccatore non è un nemico da odiare, o un impuro da evitare, ma è come un ammalato, che ha bisogno di



cura e tocca al medico occuparsene e quindi stare con lui. Gesù manifesta la sua solidarietà con i peccatori e rovescia la mentalità dei giusti che si separano, e creano discriminazioni in nome di Dio. Davanti a questo episodio vorrei ricordare che Gesù, fin dall'inizio, non ha chiamato a sé come discepoli i migliori, né i più sapienti, né i più degni. All'inizio di ogni chiamata c'è solo la sua libera iniziativa, del tutto gratuita: "chiamo a sé quelli che volle". **Questa considerazione aiuta noi, ministri ordinati o persone consacrate, a non insuperbirci, né a considerarci dei privilegiati dal momento che abbiamo accolto la chiamata del Signore, ma è un motivo in più per mantenerci umili e grati, consapevoli della nostra indegnità e della nostra fragilità.**

Un tempo le famiglie si sentivano onorate se un loro membro era chiamato al sacerdozio o alla vita consacrata. Oggi non è semplice che una famiglia accetti una scelta simile da parte di un suo componente, proprio perché si rendono conto delle difficoltà che questa vocazione comporta, in un contesto di secolarismo, dove la Chiesa è diventata per lo più influente nella nostra società. In un cammino di crescita nella vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata occorre essere sicuri delle motivazioni sane